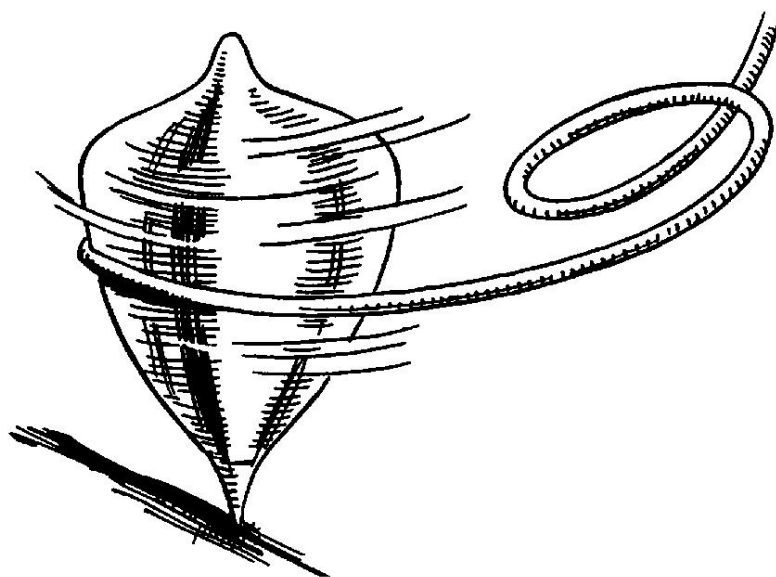


AZIONE CATTOLICA ITALIANA  
DIOCESI DI NOLA - Settore Giovani

# Falla Girare...



Campo Scuola Giovanissimi  
19–23 Luglio 2007 Salerno

# 1 Giorno

Il punto.

Ora possiamo dirlo: il tema di questo campo è la testimonianza. Ieri l'abbiamo presa un po' alla larga, per ambientarci e conoscerci meglio. Ma già ci sono alcuni spunti interessanti che dobbiamo mettere nel bagaglio. Abbiamo visto diverse accezioni del termine testimone...

- Il testimone nell'atletica: è lo strumento che permette ad un gruppo di persone di essere una squadra.
- Il testimone in un processo: è colui che ha visto, e che raccontando ciò che ha visto può aiutare a riportare a galla la verità
- Il testimonial in una pubblicità: è colui che ci mette la faccia, associando la sua vita ad un messaggio chiaro

Il mondo, dunque, ha diverse idee di testimone e testimonianza. Tutte hanno in comune questi tre elementi: il testimone è uno strumento che mette in collegamento diverse persone, è qualcuno che ha visto qualcosa e lo riporta per ristabilire la verità, si mette in gioco per un messaggio che ritiene valido.

Stamattina, partendo da queste definizioni, ci chiediamo: "E noi, cosa testimoniamo?". Di chi o di cosa siamo strumenti? Cosa abbiamo visto nella nostra vita che merita di essere raccontato agli altri? In cosa mettiamo la faccia? In quale messaggio siamo pronti a metterci in gioco...

Prima ci attendono un po' di stimoli e di provocazioni che ci permetteranno di riflettere su ciò che realmente portiamo di noi agli altri. La richiesta è quella di affrontare i due laboratori di stamattina con la massima sincerità possibile...

## *Foto Intervista*

Musica

Ti permette di esprimerti... le tue scelte musicali, i tuoi artisti preferiti parlano di te. Ricorri a lei quando sei triste, quando sei felice, quando sei annoiato... ha sempre la capacità di conquistare il tuo interesse... ma a volte può anche escluderti dagli altri isolandoti attraverso quelle cuffiette dell' MP3... qual è il tuo rapporto con la musica? Cosa dice di te la musica che ascolti? Ti dà una precisa identità rispetto agli altri? Ti capita di utilizzarla come tua unica compagnia?

Amicizia

Parliamoci chiaro: l'amicizia è una di quelle cose che un po' si dà per scontato... qualcosa che, pensiamo noi, resisterà contro tutto e contro tutti... salvo poi accorgerci che tante certezze cadono al primo soffio di vento. Tutto questo può spingerci a pensare che allora non ne vale la pena, perché tanto se deve finire è meglio non impegnarsi affatto... anche tu parti da questa premessa?

### Trasmissione Amici

Ma questi poi chi li ha messi lì? Vorresti dirmi che lui sa recitare? Che lei sa cantare? Chissà quanti ce ne sono più bravi e meno raccomandati in giro... guardando queste trasmissioni in molti fanno queste considerazioni. Eppure le guardano in tantissimi, non ci perdiamo neppure una sfida, dimenticandoci a volte che la vita non è un televoto. E tu, sei esposto al televoto degli altri? Misuri il tuo successo in base a quanto te ne attribuiscono gli altri?

### Simpson

Irriverenti, divertenti, sarcastici, si presentano come una famiglia atipica...in cui abbiamo una mamma (Marge) dall'acconciatura "impeccabile" un po' svampita, un papà (Homer) "attento" sul lavoro e distratto nel tempo libero dalla birra e dagli amici, una sorella (Lisa) secciona e noiosa, un fratello (Bart) indisciplinato e con poca voglia di studiare, ma tanta per combinare guai, e la piccola di casa (Maggie) che non ha proprio voglia di crescere, ed in una famiglia così non stentiamo a capirne il perché...ma cosa ci spinge a guardarli con tanto interesse? Le loro stranezze sono l'immagine che meglio rappresenta la nostra generazione?

### Scuola

Ma chi l'ha mai inventata? Ancora con questa storia che mi serve per un futuro migliore? Ma quale sarà mai poi questo futuro... mah! Eppure è a scuola che trascorriamo la maggior parte del nostro tempo. Riusciamo a considerarla come una "palestra"? O piuttosto preferiamo pensarla come il luogo dove si imparano quelle nozioni utili al 6... o, addirittura, là dentro troviamo spunti utili per imparare ad amare, a rispettare gli altri, ad essere pazienti e ad aspettare i risultati del nostro lavoro...

### Calendario/agenda

Secondi, minuti, ore, giornate, anni....

A Madrid c'era una signora che si chiamava Norma. Possedeva un calendario magico: nello spazio dedicato a ciascun giorno dell'anno, Norma aveva trascritto qualche evento positivo accaduto in quella data. Per lei la vita aveva sempre un motivo di speranza. Che rapporto hai con questa parola? Cosa significa essere persone di speranza?

### Danza

Scarpette, tutù, chignon, sei pronta per esibirti, per dare spettacolo delle tue capacità, per trasmettere le tue emozioni attraverso dei movimenti eleganti e sincronizzati... ma il rischio è che tutta la tua vita sia un eterno spettacolo, un'eterna rappresentazione, in cui il tuo entrare in scena implica indossare un costume e rappresentare un personaggio ogni volta diversi... com'è la tua vita? Ti capita di sentirti su una scena dove devi recitare la tua parte? E quale è questa tua parte?

Croce

Attraverso di essa il Signore ha stabilito un'alleanza eterna con il suo popolo... è il simbolo così dell'amore universale, ma è anche il simbolo della sofferenza, del dolore, del martirio, ma è stato proprio l'amore a veicolare questo sacrificio e trasformarlo in qualcosa di eterno. Noi riusciamo a trasformare i nostri dispiaceri, le nostre paure in qualcos'altro? In cosa? O restiamo vittime del dolore che ci tocca isolandoci e inasprendoci?

Bivio

La vita, la nostra vita... è solo tempo che passa? Persone che entrano ed escono, alcune si muovono come elefanti in una cristalleria, vanno, vengono, lasciano cicatrici, ci fanno stare male, ci procurano dolore. Un vecchio proverbio diceva: quello che non ti uccide ti fortifica....

Le cose ci succedono ma sono le nostre reazioni che contano. E per questo ci vuole coraggio, ma non è coraggio se non hai paura....

Come reagisci di fronte alle novità, agli eventi inaspettati, alle delusioni, ad incontri che ti sconvolgono la vita?

Pallone

Vinci casomai i mondiali... così cantava Ligabue in tempi non sospetti parlando di "mediani", di calciatori abituati al lavoro duro e poco appariscente... effettivamente correre dietro ad un pallone a volte può dare risultati insperati e soddisfacenti, o causare grandi delusioni. Di certo diverte. E anche fare il tifo infervora i cuori e accende orgogli nazionali e locali più di qualsiasi altro avvenimento. Ti dà l'opportunità di sognare, di farti sentire un campione, un vincente... tu dove hai vinto nella tua vita?

Msn

Vediamo un po' chi c'è ora in linea: che barba, sempre gli stessi! Ma perché avrò dato mai il mio contatto a quel tipo? Mi sa che mi conviene mettermi invisibile... sembra strano a pensarci, ma negli ultimi tempi le nostre relazioni possano essere stabilite da un semplice click... è così che l'interesse principale può diventare la scelta della migliore schermata, o la frase ad effetto sullo "space" personale. Le conversazioni possono limitarsi ad una serie sterminata di emoticon e tvb... e le tue parole reali come sono? Pensate, volute, ripetitive, pescate dal profondo, prese da un vocabolario in formato ridotto, limate ai minimi termini...

Velina

È da sempre che le vedi muoversi su quel bancone con i loro mini abiti e le loro chilometriche gambe. A volte con interesse, a volte con invidia, a volte con disappunto muovi delle critiche verso di loro... ma chissà se in

fondo al cuore c'è una parte che spera un giorno di prendere il suo posto o di riuscire a conquistarne una...  
cosa pensi di un tuo amico o amica che ti confesserebbe questo tipo di pensieri?

#### Amore

Ah l'amore questo folle sentimento che... cosa siamo disposti a fare per il nostro amore! Cose impensabili, cose mai viste! E ora, poi, ci sono anche follie e le genialate a portata di tutti: mettere un lucchetto su un ponte, scrivere "Io e te 3 metri sopra il cielo" su di un muro. Le nostre promesse d'amore hanno formule già scritte? Si ispirano a copioni già visti e sentiti? Come conservo la mia identità nelle mie relazioni più strette?

#### Specchio

Specchio specchio delle mie brame chi il più bello del reame... diceva la strega cattiva.

Quanto tempo davanti allo specchio: tempo sprecato, tempo per migliorarsi, tempo per scrutarsi, tempo per capire se ciò che stiamo diventando è solo un riflesso, tempo per far cadere le maschere, tempo per crescere....

Quale immagine porti di te? Cosa cambieresti? Perché?

#### Calendario/agenda

Secondi, minuti, ore, giornate, anni....

A Madrid c'era una signora che si chiamava Norma. Possedeva un calendario magico: nello spazio dedicato a ciascun giorno dell'anno, Norma aveva trascritto qualche evento positivo accaduto in quella data. Per lei la vita aveva sempre un motivo di speranza. Che rapporto hai con questa parola? Cosa significa essere persone di speranza?

#### Invisibili

È il contatto fisico, nella nostra città non c'è più contatto! Ci scagliamo contro gli altri solo per sentirne la presenza... Dici che non è vero?

Agli angoli delle strade, agli incroci, sulla linea di confine sono presenti gli invisibili. Siamo talmente abituati a vederli che oramai sono come una sorta di arredo urbano, non ascoltiamo più nemmeno il loro muto grido di dolore; sono loro il popolo degli invisibili....

Ma cosa potremmo mai fare? "Aiutare anche uno solo di loro non cancellerà gli altri"... quante volte abbiamo detto questa frase per quietare la nostra coscienza? Tu cosa ne pensi?

#### Mani

Edoardo de Crescenzo Cantava:

Se sei un amico ti stringo la mano

se chiedi un aiuto ti tendo la mano...

Il padre il bambino lo tiene per mano

c'è tutto il destino in un palmo di mano

Apriamo le mani, le mani più averse  
che stringono ancora quei 30 denari  
Mettiamo le mani, le mani sul cuore  
più sono sincere e più danno calore

Possono parlare, guarire, pregare, ferire, possono essere legate, possono dare la fine, possono essere tese verso l'infinito.....

Come sono le tue?

Il Punto....

Stamattina abbiamo provato a vedere bene cosa noi realmente testimoniamo agli altri. Quale messaggio viene fuori dal nostro vestire, dai nostri comportamenti, dalle nostre parole, dalle nostre abitudini. Insomma cosa emerge di noi nei luoghi che viviamo...

Ci basta? O vogliamo una prospettiva più bella e forte? Per i cristiani la parola testimone ha un senso particolare. In parte riprende tutti i significati che abbiamo già visto, ma poi c'è altro... Oggi dobbiamo scoprire cosa è questo "altro" che rende la testimonianza cristiana unica, speciale, affascinante...

### Brano per la Lectio

Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

## 2 Giorno

Il punto.

Testimoniare, per i cristiani, significa riportare agli altri i doni ricevuti dal Signore. Rendere grazie, ovvero ringraziare per ciò che Dio ha voluto regalarci. E come si ringrazia? Ridonando tutto agli altri. E dire, raccontare a tutti i prodigi che abbiamo visto compiersi lungo i nostri giorni. Questo è testimoniare. Ieri pomeriggio abbiamo riflettuto sui segni della presenza del Signore nella nostra vita. Li abbiamo cercati e, si spera, trovati. Nei volti delle persone vicine, in alcune situazioni, in alcuni ambienti, in piccoli e grandi segni che stiamo imparando a leggere. Se non ce l'abbiamo fatta... non dobbiamo temere... abbiamo ancora qualche giorno avanti a noi! Però questo è il cuore della testimonianza: far girare la bella notizia che abbiamo nel nostro cuore. "Falla girare", il titolo del campo... che poi è anche il titolo di una canzone di Jovanotti che ora ascoltiamo...

Falla girare...

E ora? Se bastasse prendere coscienza che Dio ha già lavorato dentro di noi... staremmo apposto! E invece... e invece, per essere testimoni di ciò che ci è accaduto dobbiamo trovare ancora tanta forza per abbattere piccoli e grandi ostacoli. Perché anche se abbiamo scoperto di aver ricevuto tanto, siamo ancora timorosi nel desiderio di volerlo raccontare a chi ci circonda. Perché??? Vediamo un po'...

Testimone? Proprio io?

Eh già, tra tanta gente, tra tanti professoroni e benestanti, tra tanti sacerdoti e pii uomini, tra tanta gente che urla a destra e manca di essere credente... proprio io dovrei prendermi il compito di testimoniare??? Tocca proprio a me???

Inutile nascondercelo... le resistenze sono tante. Anche i rischi. E il coraggio per superarli deve essere proprio enorme. Coraggio, ottima parola. Perché per testimoniare questa è la virtù fondamentale. Ma cosa ci impedisce di essere coraggiosi??? Qualche sindrome...

**NANISMO:** ci si sente costantemente più piccoli di quanti in realtà non si sia. Troppo piccoli per dare una mano a qualcuno, troppo piccoli per fare una scelta seria, troppo piccoli per fare una cosa buona da soli, senza "assistenza" del gruppo... Insomma sempre troppo piccoli per le cose serie e importanti.

**INUTILISMO:** si pensa che qualsiasi cosa si possa fare di buono e di giusto sia completamente inutile per sé e per gli altri. "Non cambia niente", "è tutto uguale", "è tutto una perdita di tempo", "quello che faccio io non cambia le cose che non vanno". Alla fine si fa poco, pochissimo rispetto alle proprie possibilità. E lo si fa pure male, perché demotivati da queste opinioni.

**PARALLELISMO:** i classici "due piedi in una scarpa". È come se ci fossero due strade parallele. In una sento che è utile darsi da fare, testimoniare cose belle e che sento vere. In un'altra c'è tutto un altro mondo, tutti altri valori, tutte altre idee. Io cammino su queste due strade senza mai farle incontrare, e così il coraggio diventa sempre più una pallina di ping pong rotta da tutti i lati.

**INADEGUATISMO:** capisco l'importanza del mio compito, ma penso di non poterci riuscire. Non è come il nanismo, dove non ho reale percezione di quali siano le responsabilità della mia età. Qui è proprio questione di conoscere i propri talenti, le proprie capacità.

Tutti concentrati sui nostri limiti, sulle nostre fragilità, sulle nostre inadeguatezze... non riusciamo a vedere il buono che ci abita. Che assurdità!

**SICURISMO:** sembrerà paradossale, ma anche l'eccessiva sicurezza nei nostri mezzi, nelle nostre idee, nelle nostre abitudini e stili di vita annacqua il coraggio. Perché coraggio è anche la capacità di chiedersi: "sto facendo bene?", "sto camminando dritto?", "sono realmente fedele a me stesso?". Chi ha la sindrome del sicurismo non si fa nessuna domanda che lo mette in crisi, e così la sua testimonianza rischia sempre di essere percepita come poco sincera...

**INDEGNISMO:** io non sono degno di testimoniare, è una cosa troppo grande per me. Cado così spesso, sto sempre a sbagliare, a fare male le cose, a ripetere gli stessi errori. Per queste cose ci vogliono persone capaci, in grado di camminare sempre dritti, di non deragliare. Io mi sento così indegno rispetto a questo compito...

Leggi attentamente ciascuna sindrome. Fermati ad ogni punto, e rispondi a queste domande:

Ho questa sindrome?

Con quale intensità?

Trova degli episodi concreti che esprimano bene quando hai vissuto questa sindrome.

Al termine di tutte e 5 le sindromi, scegli quella che secondo te richiede un urgente consulto medico. Rileggila, e approfondisci la tua riflessione:

Da quando ce l'ho?

A cosa è collegata (eventi, persone, esperienze, idee...)?

Come si manifesta di solito?

Ho mai fatto qualche cura? Con quali esiti?

Che conseguenze ha nella mia vita?

Mi impedisce di fare o essere qualcosa?

Hai scelto di curare il tuo nanismo? Vai dal dottor Geremia

Hai scelto di curare il tuo inutilismo? Vai dal dottor Agostino

Hai scelto di curare il tuo parallelismo? Vai dal dottor Francesco

Hai scelto di curare il tuo inadeguatismo? Vai dal dottor Mosè

Hai scelto di curare il tuo sicurismo? Vai dal dottor Paolo

Hai scelto di curare il tuo indegnismo? Vai dal dottor Pietro

Quando sei di fronte al dottore, dici tutto ciò che hai annotato sulla tua sindrome, compresi i casi concreti in cui si è manifestata.

Ascolta anche gli altri con attenzione, e poi vedi il dottore cosa ha da dirti...

"Si può fare", Angelo Branduardi

Si può fare, si può fare

si può prendere o lasciare

si può fare, si può fare

puoi correre, volare.

Puoi cantare, puoi gridare

puoi vendere, comprare

puoi rubare, regalare

puoi piangere, ballare.

Si può fare, si può fare

puoi prendere o lasciare

puoi volere, puoi lottare

fermarti e rinunciare.

Si può fare, si può fare

puoi prendere o lasciare  
si può crescere, cambiare  
continuare a navigare.  
Si può fare, si può fare  
si può prendere o lasciare  
si può fare, si può fare  
partire, ritornare.  
Puoi tradire, conquistare  
puoi dire poi negare  
puoi giocare, lavorare  
odiare, poi amare.  
Si può fare, si può fare  
si può prendere o lasciare  
si può fare, si può fare  
mangiare, digiunare.  
Puoi dormire, puoi soffrire  
puoi ridere, sognare  
puoi cadere, puoi sbagliare  
e poi ricominciare.  
Si può fare, si può fare  
puoi vendere, comprare  
puoi partire, ritornare  
E poi ricominciare.  
si può fare, si può fare

puoi correre, volare.  
si può piangere, ballare,  
continuare a navigare.  
Si può fare, si può fare  
si può prendere o lasciare  
si può fare, si può fare  
puoi chiedere, trovare.  
Insegnare, raccontare  
puoi fingere, mentire,  
poi distruggere, incendiare  
e ancora riprovare

Risonanza...

Sei consapevole che, nel tuo cammino di fede e di uomo, davvero "puoi fare"?  
Secondo te cosa permette ad una persona di ricominciare dopo un errore?  
Rispetto al tuo cammino di fede: sei uno che ricomincia dopo l'errore? O l'errore ti fa pensare che è meglio ritirarsi?  
Concludiamo con un impegno concreto: cosa "si può fare", nella tua vita, già da domani?

Tradotto nel tema di questo campo: quale passo concreto puoi fare, sin da domani, per testimoniare la presenza di Dio nella tua vita?

Il punto.

Colmi dei doni che sappiamo di avere nel cuore e armati di coraggio. Cosa ci manca???

Una cosa fondamentale: uno stile di vita autentico e pieno...

Cosa significa?

### *Brano per la Lectio*

Gesù riprese:

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percussero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

## 3 Giorno

Il punto.

Farsi prossimi. Questo lo stile con cui rendiamo visibile la nostra testimonianza. Questo lo stile con cui facciamo girare la bella notizia che portiamo con noi. Però questo "farsi prossimo" va indagato. Partiamo da come normalmente ci presentiamo al mondo... e poi sempre più a fondo, per scoprire che anche noi siamo capaci di "appassionarci" alle persone "senza se e senza ma", senza pregiudizi e senza barriere.

Test: quanto sei prossimo?

1) Ore 7.45, pullman pieno zeppo, occhio semichiuso, posti solo in piedi...

- A. l'insofferenza mi tramortisce, mi acceca, mi logora... quasi quasi scendo e prendo il prossimo...
- B. mi lancia in profonde riflessioni: quanta gente, ognuna che va nella sua direzione, chissà dove, chi a lavoro, chi a scuola... tutti ora siamo accomunati da un pullman...
- C. aguzzo gli occhi, alla ricerca di angoli dove si respira, lontani da quel contatto pelle a pelle che mi fa sentire gli altri addosso
- D. qua è meglio stare calmi, se no cominciano le solite discussioni "tu spingi, no sei tu che spingi ecc ecc". Il sorriso di chi accetta la situazione aiuta me e magari fa bene anche ai nervi di chi, affianco a me, rischia di scoppiare per l'insofferenza...

2) Casa è un putiferio, bambini che strillano, parenti che ridono, e io che devo studiare se no domani sono morto...

- A. vado 5 minuti di là con loro, una bibita fresca in compagnia e poi giù, dove i rumori non si sentono...
- B. operazione "sparata": preparo un bel discorsetto duro, di quelli velenosi, vado di là, apro la porta e gliele canto a tutti
- C. mi chiamo mamma: "hai capito che domani ho interrogazione si o no?" ... e le chiedi di portare tutti su toni più bassi. Quando ho finito mi aggrego alla compagnia...
- D. metto le due mani sulle orecchie, e con le gambe tremolanti al top provo a continuare...

3) Ritorno da scuola, siamo in tre, a quest'ora la gente mangia... e anche io ho fame. Ne ho tutti i motivi: ieri ho mangiato poco e nulla, stamane idem. Il primo della compagnia giunge a casa, beato lui.

Il secondo arriva sotto casa, ma da qualche minuto ha iniziato un discorso: "ieri Sara mi ha lasciato, non ho capito proprio nulla del perché, e stamattina nemmeno mi ha salutato...". Tu conosci la coppia e, soprattutto, conosci Sara, sai come è fatta...

A. alle 15 in punto sono da te. Il tempo di andare a casa, mangiare qualcosa e vengo a casa tua. Parliamo e poi studiamo insieme...

B. "Sì, ho capito" (sei nervoso e guardi la strada avanti a te), "dai, ti passa" (guardi a terra cercando di non farti beccare nella tua voglia di andare via), "mò non ci pensare" (gli dai una pacca sulla spalla di commiato e gli blocchi le successive parole). Poi riprendi il cammino, vai a casa, mangi, e un po' ripensi a se hai fatto bene...

C. ti fermi sui gradini, ascolti tutto, gli dici secondo te cosa è passato per la testa a Sara... finché non chiama mamma inviperita!

D. Pensi che è tutta una giornata che volevi chiedergli perché stava giù, ma in fondo ha dovuto aprirsi lui... se fosse stato per te non si sarebbe detta una virgola

4) Passeggiata solitaria per le vie del centro. Incrocio tre ragazzi, non li conosco. Non li ho mai visti prima. Eppure mi sembrano familiari...

A. mi sto flashando...

B. forse mi incuriosisci il modo in cui stanno insieme, sembrano divertirsi

C. mi capita spesso di provare questa familiarità con gente che non conosco

D. li fermo e gli chiedo se ci siamo visti da qualche parte

5) Mi affaccio al balcone. È tardi. Da lontano un rombo di motore. Sfreccia sotto casa...

A. questo stanotte si fa male

B. "qua ci sono troppi pazzi", pensi tra te e te

C. chissà a quanto sta andando...

D. niente di che, pura normalità...

6) Manifestazione!!!! I topi hanno invaso la scuola, è la quarta volta in due mesi

A. proprio non esiste, non si entra. Partecipo alla manifestazione, e chiedo ai capi d'istituto di avere un colloquio con il Preside... 4 volte in due mesi sono troppe...

B. "grazie san Gennaro!!!!". Alle 10 da me, sfida a winning eleven e poi un giro fuori le altre scuole...

C. "che cosa assurda, certo che stiamo proprio ridotti male in questo paese"

D. "che schifo, i topi!"

7) Oggi giornata sportiva... rovinata da uno che non è venuto e non ci permette di comporre le squadre. C'è intorno al campetto (di calcio, pallavolo, basket...) uno/a che non sta facendo niente di che...

A. comincio il giro delle telefonate di quelli che avevamo esclusi... "ciao Francesco, scusa ma prima non ho fatto in tempo ad avvisarti (grande palla), vuoi venire?"

B. chiedi al tizio lì intorno se vuole farsi la partita. Fai il tocco per le squadre con un altro tuo amico e lui puntualmente viene preso per ultimo...

C. il tipo là fuori sembra una manna dal cielo e pensi: "giornata salva... amico in più!!!"

D. maledetti, trovate sempre il modo per rovinarmi le giornate di relax... con voi non si riesce mai ad organizzare niente di normale

8) Papà ha portato uno di quei giornali gratuiti a casa, Leggo. Notizia sconcertante: "bullismo in aumento, norme severissime per gli alunni"

A. lo sapevo che andavamo a finire così per 4 deficienti

B. apro Internet explorer, mi cerco questo decreto del ministro...

C. "però cavolo", pensi, "oltre alle norme severe potrebbero pure un po' cercare di capire qualcosa in più su questi fatti..."

D. stupidaggini, tanto non cambia niente, le angherie le subiscono sempre i fessi

9) Mi imbatto in un programma politico in tarda serata. Ci sono due bipedi con i capelli bianchi seduti uno di fronte all'altro. Dicono sempre il contrario uno dell'altro...

A. "così facendo non riesco a capire quale è veramente il problema..."

B. "ha ragione Tizio!!!", "cantagliele!"

C. brrrrrr..... cambio subito!

D. "questa è una cosa seria, forse sarebbe meglio se provassero a trovare un accordo..."

10) Ipercoop, banchetto all'entrata, si chiede una firma per la campagna...

A. non lo so che campagna è, nemmeno ci ho fatto caso che c'erano

B. mi avvicino, parlo con la tizia, mi faccio spiegare

C. una deviazione repentina a sinistra, volantino scansato...

D. sempre a fare campagne, tanto non serve proprio a niente

11) Pranzo di Natale, ore 13.30, sul Tg 1 si parla di Natale dei poveri, in Italia e nel Mondo

A. è una tattica per farmi passare l'appetito? No vabbè, scherzi a parte, capisco il problema, però non è che si affronta oggi... mi sembra che lo fanno solo perché è Natale...

B. ci avevo già pensato ieri sera, durante la messa, il Tg non mi dice nulla di nuovo, ci sono persone per le quali non è mai festa...

C. queste immagini non dovrebbero passarle mai!

D. mi intristico un po', anzi mi viene una specie di nodo alla gola... ma che posso fare?

Ed ora controlla il tuo risultato.....

	A	B	c	D
1	1	3	2	4
2	4	1	2	2
3	4	1	2	2
4	2	3	4	3
5	4	3	1	2
6	4	1	2	1
7	1	2	4	1
8	1	3	4	1
9	3	2	1	4
10	1	4	1	2
11	2	4	1	3

Misura le distanze con gli altri...

Alla nascita, il rapporto del bimbo con la madre è caratterizzato dal continuo contatto fisico. È crescendo che cominciamo a mettere delle distanze tra noi e gli altri.

L'antropologo Edward T. Hall, in particolare, ha definito e misurato quattro "zone" interpersonali:

- La distanza intima è lo spazio in cui ci si abbraccia, ci si tocca e si parla sottovoce. È caratterizzata

dalla facilità con cui si può entrare in contatto con l'altra persona.

- La distanza personale è lo spazio dove c'è una certa vicinanza ma non necessariamente contatto, e si parla con voce normale. Solitamente si delimita allungando il braccio davanti a sé. Tutte le persone che stanno oltre il braccio sono nella distanza personale, chi lo supera comincia ad entrare nella zona intima.

- La distanza sociale è quella che si usa per la comunicazione con conoscenti non particolarmente vicini. In particolare, questa distanza si assume in alcune circostanze-tipo, in cui il modo di relazionarsi è stabilito da regole precise. Ad esempio, sappiamo che, in generale, esiste sempre una distanza tra alunno e prof, tra la persona che vende e quella che compra, tra il capo e il lavoratore...

La distanza pubblica è lo spazio in cui sostanzialmente vediamo una persona in circostanze pubbliche (un convegno, una conferenza, una celebrazione, un discorso...). Questa persona la vediamo ad una grande distanza, certamente non possiamo toccarla, e nemmeno parlarle agevolmente.

Ci dividiamo in gruppetti di tre. Uno dei ragazzi si alzerà e stenderà il braccio davanti a sé. Un altro componente del gruppetto si muoverà, mettendosi prima nella distanza intimissima, poi in quella intima (dietro la linea del braccio), poi davanti alla linea, infine arretrando sempre di più, prima fino ad 1 metro e mezzo e poi sino ai 3 metri. Potrà poi assumere, rispetto alla persona "vittima", tutte le posizioni che vuole (mettersi sui lati, a terra, guardarla dal basso, dall'alto, da un lato all'altro del tavolo...). Il ragazzo che viene interpellato deve dire, ad ogni cambio di posizione dell'amico, i nomi di persone che si trovano, nella sua vita, a quella distanza. Il terzo componente del turno fa da segretario e segna i nomi.

Dopo questa parte, il segretario fa alcune domande alla persona che sta al centro:

- quale è la tua distanza dallo "sfigato" della classe, del gruppo di Ac, del gruppo di amici?
- quanto ti senti vicino/distante dai ragazzi/e del tuo quartiere/città che hanno dei problemi seri?
- in generale, ti senti vicino o lontano dalla tua classe?
- ti senti vicino o lontano dalla tua città?
- quale è la tua distanza dal sindaco della tua città?
- e da Prodi e Berlusconi?
- quanto ti senti vicino/lontano rispetto alle persone disagiate che puoi incontrare tutti i giorni (extracomunitario ai semafori, una bimba che chiede l'elemosina...)?
- quanto senti vicino/lontano le persone che soffrono nel mondo?

La persona al centro risponde posizionando l'amico che ha di fronte dove ritiene opportuno, e il segretario segna il tipo di posizione assegnato per ogni risposta.

Si prosegue così a turno. Dopo ciascuno riprende il foglio con i nomi e le posizioni che ha indicato, e riflette in 10 minuti su queste domande:

- è molto difficile farsi vicini a te? Quanto dipende da te e quanto dagli altri?
- cosa ha permesso ad alcune persone di avvicinarsi tanto?
- vorresti che cambiasse la distanza di alcune persone, che ora magari sono a 1 metro e mezzo, a 3 metri, ti guardano dall'alto, ti stanno troppo azzeccati...? Tutti desideri giusti? Come si potrebbe fare? Vorresti che la posizione di qualcuno nei tuoi confronti mutasse?
- a tuo avviso, verso alcune delle persone che hai nominato, dovresti fare tu dei passi per avvicinarti ulteriormente??? E perché dovresti? (ad esempio perché riconosci che loro hanno più bisogno, o più difficoltà a fare dei passi...). Ti capita di pensare che dovresti fare qualcosa in più per qualcuno e poi non averne voglia? O di ripensarci perché non sai cosa fare?
- In generale, come giudichi le posizioni che hai assegnato ai "lontani". Rispecchiano ciò che senti nel tuo cuore?
- Hai avuto difficoltà a dare una posizione a cose generiche, tipo "città", "scuola", "mondo", "politica". Di che tipo?

## *La prossimità... non una questione di centimetri!*

È chiaro... quella delle distanze è solo una metafora. Dietro queste categorie ci sono dei significati:

- riusciamo a far accedere gli altri alla nostra intimità, e accedere all'intimità degli altri, quando c'è molta fiducia, e non solo se c'è conoscenza. È vero che in gran parte le due cose sono collegate, ma spesso siamo diffidenti anche verso coloro che conosciamo da tempo. O abbiamo fiducia anche in chi conosciamo da poco. Questo perché la fiducia non è una reazione al comportamento dell'altro, ma un sentimento... che come tutti ciò che abita il nostro cuore deve maturare ed estendersi!
- abbiamo paura che una persona superi una determinata soglia quando non vogliamo invasioni nella nostra esistenza. Quando abbiamo paura che in troppi scoprano che siamo fragili. O perché non crediamo sufficientemente in noi stessi, non crediamo di poter essere significativi per quelli che vogliono avvicinarsi!
- manteniamo dei rapporti formali con alcune persone perché non ci interessa andare oltre. Pensiamo che mantenere le distanze sia comodo, ci permetta di non invischiarsi in cose che non conosciamo. Pensate che shock scoprire che un prof ha un cuore!!! Crollerebbero tutti i nostri disegni sulla sua innata cattiveria! È comodo avere un'opinione fissa di una persona e poi mantenere una distanza forte, così da non metterla in discussione
- oltre poi la distanza formale con tutti quelli che vogliamo conoscere poco, c'è una distanza ancora più forte, ancora più evidente, verso tutto ciò che non appartiene al nostro piccolissimo mondo. Manteniamo distanze abissali da coloro che sembrano diversi, dalle persone ai margini, povere economicamente o povere d'affetti, da coloro che non entrano subito nelle nostre corde... e manteniamo distanze enormi dalle città in cui viviamo, dalle strade, dagli stessi luoghi che viviamo, addirittura dalla scuola, quasi fosse una parentesi della giornata... per non parlare delle distanze che sentiamo da alcune "categorie" specifiche... come quella della politica, che ci rifiutiamo anche di conoscere minimamente.

Ma tutto ciò, come abbiamo visto ieri, non è questione di centimetri! È tutto nella capacità di essere "compassionevoli" verso chi incontriamo, chiunque sia.

Nella capacità, cioè, di sentirsi profondamente partecipi della vita di un altro uomo.

Nella vita di tutti i giorni abbiamo mille occasioni per entrare in contatto. La nostra vita pullula di persone che ci sono intorno: la famiglia in cui fare la nostra parte, amicizie da consolidare, persone da rivalutare, altre da avvicinare, altri a cui prestare un aiuto concreto...

Altre volte questa partecipazione alla vita di un altro uomo non richiede per forza un contatto fisico: basta avere un cuore di carne, e non di pietra, per sentirsi vicini anche a chi vive a migliaia di km di distanza..., o a migliaia di km dalle nostre "routine" ...

sicuramente sarà capitato di fare, una volta, un pensiero su come possa vivere un bimbo che si trova nella guerra o nella fame estrema... non vi è venuta voglia di giustizia?

Altre volte ancora la compassione verso chi condivide con noi questa terra non è una questione di buone azioni. Piuttosto, si tratta di tenere a cuore le cose che riguardano tutti: aver cura dell'ambiente, informarsi e provare ad essere cittadini coscienti, legali, studiare con passione, pensando che come persone preparate daremo un contributo più grande agli altri, essere coerenti con i comportamenti che riteniamo giusti, "riscaldarci" sempre quando vediamo cose storte, sottrarci al male quando questo prova a farci una gabbia intorno (pensiamo ai mille modi in cui la camorra prova ad irretirci in tante piccole azioni illegali...). Sono azioni che noi non svolgiamo verso qualcun altro, ma che hanno un impatto positivo su una cosa sconosciuta che si chiama "comunità".

Un cuore di carne.

Costruiamo il nostro cuore. Simbolicamente, lo dividiamo in tre parti.

Al centro c'è la parte del cuore che risponde alla vita di tutti i giorni. È quella che vive le cose a casa, a

scuola, per strada, in palestra... è quella che incontra persone nuove, che si imbatte nei soliti "scocciatori", che passa davanti a quella casa dove, io lo so, ci sono problemi grossi...

A sinistra c'è quella parte di cuore che fa parte del mondo. Che viene attivata quando si pensa e si vedono cose che avvengono anche lontano da noi. È la parte di cuore che ha lo sguardo rivolto alle forti ingiustizie che si consumano ovunque, specie dove c'è povertà

A destra c'è quella parte di cuore che pensa al bene delle nostre città. Che ha dentro di sé quei comportamenti giusti, che rendono migliore il contesto intorno a noi. È una parte di cuore "cittadina", che ama conoscere e informarsi, capire e partecipare, interessarsi, appassionarsi, amare la giustizia. Hai a disposizione diversi materiali per dare a ciascuna parte maggiore o minore durezza. Una parte è dura quando abbiamo fatto in modo che niente lo tocchi a fondo.

Piccoli e semplici esercizi di prossimità:

Con il gruppo giovanissimi e con gli educatori condividi i nomi di quei tuoi coetanei che secondo te potete avvicinare insieme, far inserire, aiutare magari in un momento di difficoltà... magari in gruppo è più facile essere "missionari"!

Chiedi di affrontare in gruppo questioni di importanza globale (lo sfruttamento del terzo mondo, il Darfur, l'Iraq...) organizzandovi per gruppi, facendo ricerche e discutendone insieme... e provando ad individuare piccole azioni di solidarietà.

Riprendendo la bella abitudine di fare, sotto forma di preghiera, un riepilogo serale della giornata, dedica un pensiero alle persone che soffrono. Chiedi per loro che Dio ne abbia cura, chiedi che Dio illumini chi governa.

Una volta alla settimana, una sola, compra un giornale. All'inizio sembrerà turco, poi pian piano entri nel meccanismo e la cosa ti interesserà sempre di più. Tra i giornali, scegli quello che dedica qualche pagina alla tua città.

Il Punto.

C'è sempre una finestra del campo issimi dedicata alla scuola. E quest'anno ha ancora più senso. Perché se c'è un posto dove si testimonia in modo particolare è proprio la classe, l'istituto, tutto l'ambiente scolastico. E come sappiamo, nella nostra diocesi c'è una proposta speciale che risponde al nome di Movimento Studenti di Azione Cattolica, che ci aiuta a testimoniare insieme la nostra fede nel luogo dove passiamo tante ore e tanti momenti importanti per il nostro presente e la nostra crescita.

## PRESENTAZIONE DEL MOVIMENTO

"Come ben saprete il Msac è una attenzione del Settore giovani al mondo della scuola. La collaborazione del settore Giovani nasce dal desiderio di curare, pensare e progettare insieme il significato, le forme e gli strumenti di una presenza dei giovanissimi di AC, e in più generale, di tutti gli studenti, all'interno della scuola, senza delegare al solo il Msac il "problema scuola".

IL MSAC ha un progetto: Il progetto consiste nel fare in modo che il tempo della scuola non sia vissuto come un tempo morto, un tempo perso, ma che diventi invece il tempo della crescita, il tempo della fioritura, di una fioritura personale, culture e perché no, anche spirituale.

Il MSAC ha una proposta che si rivolge a tutti gli studenti senza barriere ideologiche né politiche né religiose. Il sogno del MSAC, come abbiamo letto prima, è quello di costruire dall'interno, una scuola a misura di studente. Noi crediamo nelle qualità degli studenti e vogliamo rendergli Protagonisti.

Rendergli Protagonisti per stare dentro questa scuola da cambiare, dentro questo Paese da cambiare, dentro questo mondo da cambiare. Vivere la scuola da protagonisti è darsi da fare ogni giorno, con semplicità. Per questo il Movimento si fa in 4.

Diciamo che ha 4 "stanze", cioè luoghi di formazione.

**FORMAZIONE SPECIFICA:** La formazione è sempre stata un ingrediente fondamentale per i giovanissimi di AC. La Formazione Specifica è il luogo dove ci si ritrova insieme e si fa formazione, ovvero un momento di "studio" in cui approfondire un tema particolare e provare insieme a dare forma ad un progetto da realizzare nelle proprie scuole

**PUNTO D'INCONTRO :** E' un'attività che deve essere fatta a scuola .Un luogo di dialogo, di animazione, di partecipazione. Qua si dà spazio alla creatività: animare assemblee d'istituto o classe, cineforum, ecc

**ORIENTAMENTI CULTURALI:** Devono essere un tempo in cui esercitarsi ad essere cittadini responsabili. per essere una presenza viva all'interno della città.

**IL PRIMO ANNUNCIO:** Questo livello è in primis trasversale a tutte in quanto a scuola lo studente macchino cerca di testimoniare la sua fede attraverso la quotidianità della vita. Poi si offre anche come strumento per far emergere le domande id senso, tematizzandole in modo da indicare delle piste di ricerca.

Ci sono poi le due iniziative annuali: l'OKTOBER FEST, a scuola all'inizio anno scolastico, e l'EUROPEAN DAY, giornata per "festeggiare" la cittadinanza europea.

**IL CAST DELLA SCUOLA:** La scuola ha spesso ispirato registi ed attori, che ne hanno fatto teatro per film di vario tenore (pensate a "La scuola" o a "L'attimo fuggente"). Avete mai pensato di trasformare in film la vostra scuola? In ogni caso, è arrivato il momento di farlo sul serio!

1) Se dovessi girare un film sulla tua scuola, che genere di pellicola produrresti? (es: comico, horror, giallo, avventura, cartone animato, fantasy, storico, documentario,...) Perché? (le risposte possono risultare già molto indicative dell'approccio individuale alla realtà scolastica nel suo complesso).

2) Quanti e quali personaggi impiegheresti? (es: studente, prof, dirigenti, genitori, sindaco, esponenti del volontariato,...)

3) Che tipo di personaggio sarebbe lo studente? (es.: libero come Tarzan, paladino della giustizia come Robin Hood, intrepido come Indiana Jones, ingenuo come Bridget Jones, coraggioso, arrendevole, marginale, determinante,...) Perché?

4) A chi affideresti (se li affideresti) i ruoli "tradizionali" di protagonista, antagonista e aiutante?

5) Insisteresti per qualche particolare scenografico a tuo parere immancabile? (es: soffitto scrostato, laboratorio nuovo, l'aula per le assemblee, una classe colorata,...)

Spiegazione film....

### L'ASSEMBLEA DINAMICA:

Come funziona: il luogo in cui ci si trova viene diviso in quattro angoli: pienamente d'accordo, abbastanza d'accordo, poco d'accordo, per niente d'accordo. Un coordinatore dell'assemblea legge una provocazione, ossia una frase riguardante la scuola che possa colpire l'attenzione dei ragazzi e "obbligarli" a prendere posizione (es: le assemblee non servono a nulla; i professori sono motivati e giusti nelle votazioni; è difficile gestire le relazioni con i compagni di classe, la scuola ascolta la nostra voce,...). Brevi e sferzanti, insomma. Una volta ascoltata e capita la provocazione, ciascuno deve spostarsi fisicamente nell'angolo che in maggior grado sintetizza la propria opinione. In questo modo, ogni ragazzo non può esimersi dal palesare ciò che pensa.

Posizionatisi tutti, il coordinatore invita ciascuna parte a sponsorizzare la propria opinione (uno o due interventi per angolo), spiegando i motivi per cui si è scelto un certo angolo.

Chi, pur avendo originariamente optato per un'altra posizione, si accorga di voler cambiare idea o di non aver ben soppesato le proprie argomentazioni, può spostarsi verso coloro che lo hanno maggiormente convinto.